

COMMISSIONI RIUNITE  
BILANCIO (V) - INDUSTRIA (XII)

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XII COMMISSIONE  
SEVERINO CITARISTI

INDICE

PAG.

**Disegno di legge** (Seguito della discussione e rinvio):

Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260) . . . . .	3
CITARISTI SEVERINO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 4
CARRUS NINO, <i>Relatore per la V Commissione</i> . . . . .	5
CIRINO POMICINO PAOLO . . . . .	3, 4, 6
MACCIOTTA GIORGIO . . . . .	3, 4

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,30.**

GIOVANNI MOTETTA, *Segretario della V Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 ».

GIORGIO MACCIOTTA. Signor presidente, tutti noi abbiamo avuto conoscenza in questi giorni della situazione di straordinaria calamità e abbiamo constatato naturalmente l'esigenza di un intervento di carattere straordinario attraverso il bilancio dello Stato. Il gruppo comunista ha deciso di chiedere al Governo di riferire il più rapidamente possibile sulle misure che si stanno predisponendo e sulle risorse che si intendono utilizzare in questa direzione.

Io credo che la discussione sulla ripartizione del FIO non sia estranea al problema che stiamo ponendo. Ritengo pertanto che sia opportuna una breve

sospensione della seduta, perché tutti i gruppi possano valutare, eventualmente in contraddittorio con il Governo, l'opportunità e la possibilità di utilizzare per questo intervento di carattere straordinario anche una parte delle risorse che con il disegno di legge che stiamo esaminando andiamo a muovere. Affermo fin d'ora, naturalmente, al fine di evitare polemiche del tutto risibili su un argomento in ordine al quale occorre realizzare il massimo di unità, che nessuno pensa che il Fondo per gli investimenti e l'occupazione possa essere utilizzato in futuro per far fronte alle calamità naturali; tuttavia anche da questa fonte occorre attingere una parte delle risorse che possono essere impiegate in direzione di un intervento atto a contenere eventi così straordinari.

In definitiva, chiedo una breve sospensione per poter valutare, in contraddittorio con il Governo e nel caso specifico con il ministro per la protezione civile, gli interventi per far fronte alle esigenze sorte.

PAOLO CIRINO POMICINO. Se ho ben capito, la proposta del gruppo comunista viene in qualche maniera collegata all'intervento che le Commissioni debbono svolgere questa mattina, introducendo un dato improvviso e non previsto.

Vorrei cogliere lo spirito della proposta e dettagliarla dal punto di vista operativo, nel senso di rinviare la discussione alla prossima settimana: certamente non è possibile tenere una seduta su questo argomento oggi pomeriggio, dopo aver sentito con molta fretteolosità il ministro Zamberletti. Poiché domani mattina le Commissioni V e IX riunite dovranno esaminare in sede referente il decreto sulle zone terremotate, in quella

occasione il ministro per la protezione civile potrà riferire anche su quelle che sono le iniziative che il Governo intende assumere per far fronte alle calamità naturali di questo periodo.

GIORGIO MACCIOTTA. Il Governo deve anche rispondere in aula alle interrogazioni presentate sull'argomento.

PAOLO CIRINO POMICINO. Il fatto che il Governo possa rispondere in aula non attiene ai lavori delle nostre Commissioni, ma consente di avere gli elementi di carattere finanziario che possono metterci nella condizione di decidere se le risorse del provvedimento sul Fondo investimenti e occupazione dovranno essere in parte distolte verso obiettivi di carattere generale o, al contrario, se bisogna rispettare le proposte del Governo, lasciando i due provvedimenti distinti.

In questi termini, accetto la proposta dell'onorevole Macciotta.

Approfitto dell'occasione per chiarire una questione, anche in relazione alle sollecitazioni in tal senso informalmente rivoltemi dal collega Cerrina Feroni.

Ricordo che prima delle ferie natalizie i due relatori avevano presentato formalmente un emendamento, che dovrebbe essere ulteriormente modificato: potremmo attendere, per la formalizzazione di tali modifiche, la discussione sulla questione relativa alle calamità naturali, accrescendo i nostri elementi di conoscenza, oppure potremmo, per l'economia dei nostri lavori, pregare il relatore di presentare le modifiche in maniera da avere un « canovaccio » su cui discutere.

PRESIDENTE. I relatori hanno presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1, che sostituisce quello presentato nel corso della precedente seduta:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

ART. 1.

Al fine del sostegno degli investimenti nei settori produttivi e infrastrutturali,

le residue risorse del « Fondo investimenti e occupazione » relativo all'anno 1984, pari a 1.684,5 miliardi di lire, sono ripartite come segue:

a) 346,5 miliardi per l'incremento del « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica » istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

b) 390 miliardi per l'incremento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1964, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni;

c) 100 miliardi per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696, e successive modificazioni e integrazioni;

d) 450 miliardi per un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per le finalità di cui all'articolo 54 della legge 7 agosto 1982, n. 526, da erogarsi secondo i criteri indicati nell'articolo stesso;

e) 80 miliardi per ulteriore apporto al fondo per il finanziamento delle agevolazioni al commercio di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517;

f) 20 miliardi per l'importo perequativo straordinario per la produzione saccarifera ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 gennaio 1982, n. 19;

g) 30 miliardi per ulteriore apporto al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane;

h) 50 miliardi per un ulteriore apporto alle disponibilità finanziarie della legge 29 maggio 1982, n. 308, specificamente destinato alle finalità di cui agli articoli 11, 12 e 14 della stessa legge;

i) 48 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, di pari importo, del capitale sociale della GEPI SpA.

A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 24 miliardi, i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati della somma di lire 8 miliardi ciascuno. Dell'aumento di capitale sociale predetto 30 miliardi dovranno essere destinati dalla GEPI SpA all'aumento del capitale sociale della INSAR SpA, costituita ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito in legge 5 febbraio 1982, n. 25;

l) 90 miliardi da conferire per 45 miliardi all'ENI e per 45 miliardi all'IRI, in aumento dei rispettivi fondi di dotazione, per la copertura dei fabbisogni di capitale proprio relativi a nuove iniziative anche in concorso con soggetti pubblici e privati nei settori dell'industria manifatturiera e del terziario avanzato da localizzare nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. I fondi sono conferiti ai singoli enti sulla base dei progetti approvati dal CIPE;

m) 55 miliardi per la realizzazione di centri di ricerca nel Mezzogiorno in ragione di 35 miliardi alla CIRA SpA per la realizzazione del Centro di ricerche aerospaziali, di 10 miliardi all'ENI per il Centro di ricerca sul carbone in Sardegna, di 10 miliardi all'EFIM per il Centro di ricerca sull'alluminio e sulle nuove leghe in Sardegna;

n) 15 miliardi all'ITALKALI società dell'Ente minerario siciliano per il finanziamento di programmi di valorizzazione delle risorse minerarie siciliane e lire 10 miliardi all'ENI da destinare al completamento dell'impianto di educazione delle acque funzionale al bacino minerario dell'Iglesiente. I relativi progetti saranno approvati dal CIPE.

NINO CARRUS, *Relatore per la V Commissione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzi tutto affermare, anche a nome del relatore per la XII Commissione, che non sono contrario alla

proposta di sospendere la discussione del provvedimento e di rinviarla alla prossima settimana per verificare la possibilità di utilizzare il fondo investimenti e occupazione anche in relazione alle recenti calamità naturali.

Vorrei ora ribadire la logica che ha presieduto alla formulazione del provvedimento presentato in alternativa al testo del Governo. Abbiamo colto in questo testo una impostazione di fondo, quale è quella di un intervento tendente a favorire l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata soprattutto a livello di imprese, che rappresenta uno strumento di programmazione per fattori e che consente un recupero notevole di competitività delle aziende italiane. A parte tutti i discorsi generali che possono essere pronunciati su questo problema, si tratta di una scelta che può essere condivisa.

Sulla base di questa logica, abbiamo colto le difficoltà di una penetrazione dell'innovazione tecnologica o di un'applicazione dei risultati della ricerca a livello aziendale che, mentre è abbastanza facile in una determinata area territoriale, è estremamente difficile nell'area territoriale del Mezzogiorno d'Italia per gli ostacoli strutturali di fondo.

Abbiamo individuato la necessità di un intervento di rottura che, attraverso la localizzazione nel Mezzogiorno di strumenti per la diffusione della tecnologia e per l'applicazione della ricerca, consenta in un secondo momento all'area meridionale di poter fruire anche di questi elementi innovativi. Quindi, la logica dell'emendamento proposto è quella di concentrare una serie di risorse nell'area meridionale, tendente a realizzare centri di ricerca ed a localizzare nel Mezzogiorno strumenti che consentano una applicazione ed una diffusione di queste iniziative.

Mi rendo conto che questo ragionamento, nell'emendamento presentato, non è del tutto coerente, nel senso che si sono dovuti mantenere anche interventi al di fuori di questa logica ma che, in qualche modo, rientrano nella direttiva generale dell'intervento. Questo ha portato a far saltare dal FIO la quota finan-

ziaria destinata ai progetti immediatamente finanziabili presentati dalle amministrazioni periferiche, proprio per insistere sulla logica di prevalente destinazione delle disponibilità verso l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e la ricerca applicata.

Sono rimasti in piedi, rispetto a questo, alcuni interventi che il Governo ha dichiarato non essere facilmente sostituibili sulla base di altre disponibilità finanziarie e di altri strumenti legislativi; faccio per tutti l'esempio del Fondo di perequazione per lo zucchero. Nella sostanza però si è mantenuta una impostazione omogenea e abbastanza coerente.

Questo non toglie che all'interno delle diverse destinazioni possa trovare anche una logica collocazione, nella prospettiva della ricostruzione della capacità produttiva delle aziende danneggiate, la proposta avanzata dal collega Macciotta. Per que-

sto i relatori, presentando l'emendamento di riformulazione dell'articolo 1, si riservano, dopo i contatti che avverranno tra i diversi gruppi politici, di subemendare l'emendamento sulla base dei risultati di tali contatti.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di rinviare a mercoledì 21 gennaio alle ore 9,30 il seguito della discussione e possibilmente l'approvazione del provvedimento.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO